

Irpef-Ilor
Tre anni
di super
acconto

ROMA. Durerà fino al 1990 il super acconto sull'Irpef e sull'Ilor deciso mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri, nell'ambito della «manovrina» per reperire 7.000 miliardi. Ieri, finalmente, il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e il relativo disegno di legge di conversione è stato inviato alle Camere. Si tratta, in tutto, di dieci articoli e non vi sono novità rispetto a quanto è stato anticipato nei giorni scorsi. Semmai si conoscono più dettagli, che non mutano però l'impressione che la «manovrina» è un'affannosa raccolta di scampoli di bilancio, con l'espedito di anticipare i pagamenti dei contribuenti e di posticipare quelli dello Stato (farà incassare quest'anno oltre tremila miliardi).

Acconto Irpef-Ilor. È aumentato, dal novembre di quest'anno e fino al novembre '90, dal 92 al 95%. Il maggior gettito previsto è di 350 miliardi.

Anticipo Iva. Un altro espediente: i contribuenti con un giro d'affari superiore ai 480 milioni l'anno pagheranno l'Iva mensile tredici giorni prima, il 22 del mese successivo a quello di fatturazione (e non più il 5 del secondo mese).

Tasse sulle società. Aumentano le tasse di concessione per la registrazione della Spa e delle società in accomandita (da 6 a 15 milioni); delle Srl (da 1.200.000 a 3 milioni e mezzo); e di tutte le altre società (da 120mila a mezzo milione). Gettito 1.061 miliardi.

Sovraprezzo termico. Doveva scendere di 3 lire a chilowattora, resterà invariato perché la somma è stata incamerata dal fisco (come sulla benzina).

Contributi su formazione lavoro. Si stringono i freni. Alle agevolazioni contributive avranno diritto senza condizioni solo imprese artigiane e imprese meridionali. Negli altri casi, solo se i lavoratori partecipano ai corsi autorizzati dalla Regione.

Invalidità civile. Le pensioni vengono assimilate alle pensioni di guerra, sia nella composizione della commissione medica, sia nella modalità di ricorso. Si pensa ad un risparmio di 400 miliardi.

Mutui credip. Il Tesoro potrà restituire i mutui in scadenza il 31 dicembre prossimo, con un'economia stimata in 7.600 miliardi nel triennio '88-'90.

Il dollaro ieri a 1280 lire
Gli Usa ritoccherebbero
il tasso di sconto
per prevenire l'inflazioneSulle riforme finanziarie
la parola al Governatore

Voci di un aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti da venerdì prossimo hanno portato il dollaro a quota 1280. Novità anche in Europa, con un enorme ed inaspettato deficit commerciale inglese in aprile che può influire sulla riluttanza di Londra a partecipare al Sistema monetario europeo. Funzionari della Banca d'Italia e del Tesoro hanno ricevuto una delegazione giapponese.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Con i giapponesi si discute la possibilità che diventino sottoscrittori del debito pubblico italiano e, al tempo stesso, che aprano il mercato finanziario al piazzamento di carta commerciale e titoli di imprese italiane. Diversificazione utile, volontà di non giocare tutte le carte nello spazio finanziario europeo, tanto più che si presenta poco promettente per l'Italia. Ma non serve a mettere in secondo piano il fatto che i ministri finanziari della Comunità europea dovrebbero decidere il 13 e 14 giugno sulla direttiva in materia di libera circolazione dei capitali mentre il Consiglio europeo dovrebbe decidere il 27 e 28 giugno sui nuovi sviluppi del Sistema monetario europeo.

Queste scadenze sono lo sfondo ovvio, immediato, decisivo della relazione che il governatore della Banca d'Italia

C. A. Ciampi presenta questa mattina. Il carattere celebrativo dell'assemblea annuale della Banca d'Italia non toglie alla relazione un po' di serietà. Si ha inoltre la sgradevole sensazione di essere un po' trascinati dagli sviluppi «inevitabili» del processo di costruzione del mercato unico europeo. Invece i giochi sono aperti, da parte italiana si attendono prese di posizione un po' meno accademiche. Ed in Italia dopo la manovra di bilancio ci si attende l'indicazione di un filo conduttore che colleghi strumentazione finanziaria, obiettivi di politica economica, riforme istituzionali.

Ieri si è riunito a Parigi il consiglio economico finanziario franco-tedesco. Il ministro delle Finanze Pierre Bérégovoy ha annunciato la eliminazione di qualche altro limite

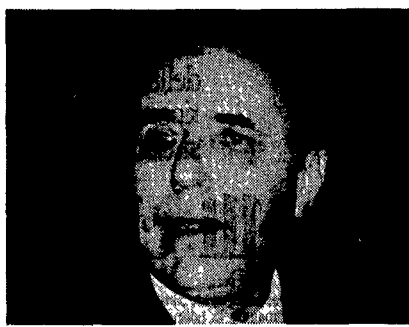
Oggi l'assemblea Bankitalia
Incombono le scadenze
europee per i capitali e
il Sistema monetario

alla esportazione dei capitali. La liberalizzazione valutaria è d'obbligo anche se i francesi, prudentemente, non consentono ai loro cittadini di aprire conti all'estero ed alle loro banche di prestare franchi. Parlare di liberalizzazione valutaria crea però simpatie anche se il risultato che può uscire dalla riunione del 13-14 giugno è paradossale: si liberano i movimenti dei capitali (magari in due anni, come chiede il Tesoro italiano) senza avere creato né l'Unione monetaria europea né un mercato unificato dei capitali.

La creazione dell'Unione monetaria implica l'accordo sulla Banca centrale europea e sulla moneta comune. Il mercato unificato dei capitali implica l'accordo sulla unificazione degli aspetti sostanziali della tassazione dei red-

diti e della regolazione delle borse valori. Interesse italiano è quello di legare strettamente, stabilendo una interdipendenza stretta, fra unificazione reale del mercato europeo e liberalizzazione dei movimenti di capitale. Che tedeschi e francesi cerchino una intesa per conto loro va bene; che il governo di Roma si emargini spontaneamente dalle trattative è pericoloso.

Ci si attende da Ciampi che torni sulla politica del risparmio e, in questo ambito, sulla capitalizzazione delle banche. Molte banche - in primo luogo quelle pubbliche - hanno bisogno di capitali permanenti ma non riescono ad attrarre la loro clientela alla sottoscrizione di quote, azioni, obbligazioni perpetue. Ma stanno facendo veramente il possibile.



Carlo Ciampi

di e della regolazione delle borse valori.

Interesse italiano è quello di legare strettamente, stabilendo una interdipendenza stretta, fra unificazione reale del mercato europeo e liberalizzazione dei movimenti di capitale. Che tedeschi e francesi cerchino una intesa per conto loro va bene; che il governo di Roma si emargini spontaneamente dalle trattative è pericoloso.

Ci si attende da Ciampi che torni sulla politica del risparmio e, in questo ambito, sulla capitalizzazione delle banche. Molte banche - in primo luogo quelle pubbliche - hanno bisogno di capitali permanenti ma non riescono ad attrarre la loro clientela alla sottoscrizione di quote, azioni, obbligazioni perpetue. Ma stanno facendo veramente il possibile.

le per instaurare un rapporto migliore con la clientela? Le ricapitalizzazioni vengono presentate in uno scenario di manovre di spartizione politica che semina sfiducia. Inoltre, nessuna concreta articolazione viene data alla politica del risparmio - ed in particolare del risparmio primario, quello che si forma ogni anno dai guadagni di lavoro - dopo gli errori gravissimi compiuti con la campagna «ideologica» a favore dei fondi comuni.

Il mercato finanziario italiano rischia di diventare terreno di caccia da parte anche di incursori esteri per l'inconsistenza della politica del risparmio. Basta guardare al rinvio sine die di una nuova legislazione sulle borse valori (e all'indifferenza per la legislazione europea sui mercati finanziari) promessa a Bruxelles ma di là da venire).

Tra un mese il nuovo Pen
Lo annuncia De Michelis
mentre l'Enel non
perde la voglia di nucleare

Sarà pronto il mese prossimo il nuovo Piano energetico nazionale. Lo ha annunciato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis inaugurando a Sorrento il congresso dell'Unipede, l'unione internazionale dei produttori di energia elettrica. L'Enel, ha soffocato con fatica la sua nostalgia per il nucleare; il premio Nobel Emilio Segrè ha spezzato una lancia a favore dell'energia atomica.

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

SORRENTO. Sembra toccarsi con mano qui, nei saloni del Sorrento Palace, la «voglia di nucleare» tra i massimi esponenti della produzione energetica europea riuniti per il 21° Congresso triennale dell'Unipede, che associa i produttori di energia elettrica di 39 paesi di cui 22 europei («attivi») e, tra gli altri, «associati», il Brasile, il Giappone e Israele. Certo, l'Enel italiana, a cui è toccato quest'anno ospitare l'assemblea, è stata alla consegna, fedele agli indirizzi governativi attuali in fatto di energia nucleare: «L'Enel è un braccio operativo del governo - ha detto Alessandro Ortis vicepresidente dell'ente e timoniere del congresso - ne attua la politica energetica. Non abbiamo nostalgia per la nucleare, ma dov'è. Ma sembrava un vaso di coccia tra i vasi di ferro rappresentati da colossi nucleari come la Francia e la Gran Bretagna, orgogliosissimi della loro opzione verso l'atomo come fonte di energia».

Ma la «stella» della giornata di ieri (il 3 giugno si conclude il congresso) è stata senza dubbio il premio Nobel per la Fisica Emilio Segrè. Con il linguaggio semplice e diretto dei grandi ha parlato dei principali ostacoli perché ci sia elettricità sufficiente a garantire il progresso. Gli ostacoli non sono tecnici, ha detto lo scienziato, «la vera decisiva vittoria sta nel vincere le difficoltà introdotte dall'ignoranza e dal cedimento alle impressioni e alle passioni». Quando si parla di pericoli bisogna citare anche quelli che vengono dalla rinuncia all'energia atomica, altrettanto reali. Per Segrè non è condivisibile la scelta «di essere disposti a prendere il rischio 1.000 di morte in automobile, ma di rifiutare il rischio 1 di morte in seguito a radiazioni».

Oltre alla Jugoslavia, nell'Unipede ci sono anche due paesi dell'Est, Polonia e Ungheria. Ma a livello mondiale, ai fini dello scambio di informazioni sulle esperienze di produzione energetica nucleare, è in formazione una associazione che la comprenda tutti e sarà varata l'anno prossimo a Mosca.

La sfida dell'Europa trova le banche deboli

ANGELO MELONE



Giuliano Amato

ROMA. Il riferimento è ormai diventato quasi mitico, d'obbligo in ogni discorso politico o economico. Ma la scadenza del 1992 trasforma realmente questi mesi di vita del sistema bancario nazionale in una fase di passaggio tanto importante quanto estremamente delicata. È proprio questo, insieme all'assenza per ora di scelte politiche incisive da parte del governo, aggiunge interesse alla relazione che esporterà questa mattina il governatore della Banca d'Italia. Bisognerà in sostanza capire come la banca centrale intende proseguire nella strada del rafforzamento patrimoniale degli istituti dopo le scelte che si sono susseguite negli ultimi quindici mesi.

Proviamo a delimitare il panorama all'interno del quale si muoveranno l'analisi e le conclusioni di Aegilio Ciampi. Il primo appuntamento è con l'ottobre prossimo, mese nel quale diverrà operativa la libe-

ralizzazione dei capitali su scala europea. Quindi il dilemma dell'89, con la piena libertà di stabilimento delle banche estere all'interno dei territori nazionali dei dodici paesi membri. A queste due prime scadenze già fissate si aggiungerà poi quella del primo gennaio del '90, con la piena liberalizzazione dei movimenti di capitali a breve, se il vertice del prossimo giugno ad Hannover accoglierà le richieste del governo italiano.

Si potrà, ad esempio, aprire un conto corrente in tutti i paesi della Cee. Ma non è questo a far lanciare grida di allarme dal mondo dei banchieri. La liberalizzazione dovrà essere accompagnata da una decisione che bisognerà adottare anche se verrà presa dalla maggioranza dei paesi membri da quello che viene definito il «principio del pieno riconoscimento». Una banca, cioè, potrà operare in tutta la Cee con le regole e i

criteri della «casa madre»: da questo - ad esempio - gli allarmi per l'ingresso delle «banche miste» tedesche, capaci di proporre una vasta gamma di offerte di credito, ed alle quali da tempo la Banca d'Italia risponde ipotizzando la creazione di gruppi polifunzionali. Entro il '90, inoltre, bisognerà armonizzare anche i trattamenti fiscali italiani con quelli europei, il che non si giustifica soltanto il rito - ad esempio - delle aliquote Iva ma anche il peso dei tributi sui capitali.

Questo lo scenario degli appuntamenti internazionali. Ma per il sistema bancario non sono minori i problemi aperti in Italia. A partire dal rapporto sempre più conflittuale con le imprese di innovazione finanziaria ed il sistema extrabancario che conquista quote sempre crescenti di mercato. Ed a questo, a completare il quadro, si affianca la competitività sempre più esasperata con il Tesoro ed i suoi tassi, alla ricerca di finanzi-

mento per il deficit pubblico. Infine i primi riflessi della «questione» dell'innovazione tecnologica sulla cui strada molti istituti di credito appaiono decisamente affaticati.

Insomma, una fase di passaggio davvero delicata. Ed i pericoli non sono pochi. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, continua a ripetere la sua previsione: l'ingresso nella Cee sarà per le banche quello che per l'industria degli anni '70 ha rappresentato l'ingresso nello Sme e lo shock petrolifero. Un tema ricorrente anche nei discorsi dei massimi vertici industriali, da Prodi al «discorso di presentazione» dei giorni scorsi del presidente della Confindustria Pininfarina è vero - dicono, gli industriali - le banche dovranno affrontare una situazione simile alla nostra e quindi l'unica soluzione è proprio quella di una «via industriale» alla ristrutturazione. Con tutti gli enormi costi sociali che questa scelta ha portato con sé. Ma, soprattutto, la voce dell'industria appare in questo

caso fortemente interessata, in un paese come l'Italia ancora enormemente indietro nella legislazione antimonopolistica e nelle regole che garantiscono la separazione tra banche e industrie: allora, negli anni settanta, l'indebitamento delle aziende fini per attirare bruscamente sotto l'influenza delle banche, oggi una ristrutturazione malguidata potrebbe provocare il contrario?

C'è, quindi, di fronte alla banca centrale - ma soprattutto al governo - la necessità di guidare la ristrutturazione. Soprattutto mentre si affacciano i primi tentativi di scardinare il costo direttamente sui lavoratori. E' il caso della Banca Nazionale del Lavoro, che annuncia da mesi (ed inizia a passare alle prime vie di fatto) la necessità di ridurre di migliaia di elementi i suoi organici. Ed il fatto che il segnale venga dalla maggiore banca italiana lo rende ancor più preoccupante, fino a far divenire la vicenda della Bnl un vero e proprio test sulla riconversione.

A.C.A.P. AZIENDA COMUNALE
AUTOFILOVIARIA PADOVA

Avviso di gara ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80 e 6 della legge 25/2/1987 n. 67.

L'A.C.A.P. di Padova intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento in appalto della fornitura di circa kg. 4.000.000 di gasolio per autotrazione a norme CUNA con contenuto di zolfo non superiore allo 0,2%, fornitura da farsi con autotreno o autotreno in periodo 1 agosto 1988 - 31 luglio 1989.

L'appalto della fornitura dovrà essere svolto in conformità all'apposito Capitolato Speciale d'Oneri disponibile in visione presso l'Ufficio Tecnico dell'A.C.A.P. durante le ore di ufficio nei giorni feriali, sabato escluso.

La gara verrà esposta mediante licitazione privata con le modalità dell'art. 89 lettera b) del Regolamento 23 maggio 1924 n. 827 e con sistema delle offerte segrete di cui all'art. 73 lettera b) dello stesso regolamento.

Le domande intese ad ottenere l'invito alla gara, in carta bollata da L. 500, recanti l'indicazione «Domanda di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto della fornitura di gasolio per autotrazione periodo 1/8/1988 - 31/7/1989» dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 14/6/1988 alla Direzione dell'A.C.A.P. Azienda Comunale Autofiloviaria Padova - via Rismondo n. 28.

Le sette istanze dovranno produrre contestualmente alla domanda: il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria e Artigianato data non anteriore a tre mesi, eventualmente anche in copia fotostatica, dovranno inoltre riportare le seguenti informazioni:

- 1) obbligazione dei propri depositi e relativa singola capacità di stoccaggio;
- 2) ammontare del fatturato ai fini I.V.A. della ditta in indirizzo relativa all'esercizio 1987 da comprovare allegando alla domanda di partecipazione copia della dichiarazione I.V.A. relativa al 1987;
- 3) ammontare delle singole forniture dei carburanti per uso autotreno e elicottero destinati a enti pubblici quali istituti scolastici, enti pubblici territoriali, U.S.S.L., Aziende Municipalizzate, ecc. effettuate negli esercizi 1985-1986-1987 indicando per ciascun esercizio i nomi degli enti destinatari e relativi importi di fornitura.

Si avverte che non verranno comunque prese in considerazione le domande di ditta non in possesso dei seguenti requisiti:

- ubicazione di almeno un proprio deposito di stoccaggio di sufficiente capacità (art. 10 del Capitolato d'Oneri) nell'ambito del territorio della provincia di Padova e province limitrofe;
- un fatturato imponibile complessivo ai fini I.V.A. riferito al 1987 almeno pari a L. 10.000.000.000 cioè circa 4 volte l'importo della fornitura I.C.A.P.

- aver effettuato negli ultimi 3 anni forniture a Pubbliche Amministrazioni per un ammontare complessivo pari a L. 3.000.000.000. Le richieste d'invito da parte delle ditte non vincitrici all'Amministrazione dell'A.C.A.P. la quale si riserva anche la facoltà a sua discrezione di invitare alla gara, oltre alle ditte che ne facciano richiesta, anche altre ditte fornitrici e provate e notoria idoneità.

L'A.C.A.P. infine si riserva la facoltà di revocare il presente avviso a suo insindacabile giudizio in ogni caso la veridicità dei dati deve essere esplicitamente dichiarata sotto la propria responsabilità del legale rappresentante della ditta con sottoscrizione autografa ai sensi di legge.

IL DIRETTORE geom. Giovanni Vedovato

MUNICIPIO DI CERIGNOLA
PROVINCIA DI FOGGIA

Avviso di gara
L'ASSESSORE AGLI APPALTI E CONTRATTI

Visto l'art. 7 della legge 17/2/1987, n. 80:

RENDE NOTO

che verranno indette da questo Comune distinte licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

1) costruzione della rete fognante di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato - 1° lotto: importo a base d'asta: L. 773.000.000.

2) costruzione della rete idrica di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato: importo a base d'asta: L. 605.000.000;

3) costruzione della rete fognante di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato - 2° lotto: importo a base d'asta: L. 410.000.000.

Le licitazioni avverranno col sistema di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14. Le imprese interessate - iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria di cui alla tabella allegata alla legge 10/2/1962, n. 57 e successive modifiche ed integrazioni - per essere invitate alle gare dovranno far pervenire, per ogni singolo appalto, domanda in carta legale diretta al Comune di Cerignola - Settore Appalti e Contratti, entro e non oltre il 31/5/1988, e, a mezzo raccomandata, precisando il tipo della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa. Il termine fissato è perentorio, per cui le domande che perveniranno tardivamente, per qualsiasi motivo, non saranno tenute in alcuna considerazione. L'impresa che rimarrà aggiudicataria di una gara sarà esclusa da tutte le rimanenti che si svolgeranno nella stessa giornata. La richiesta di invito non vincola quest'Amministrazione e norme dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge n. 80/1987.

Cerignola, 14 maggio 1988
L'ASSESSORE AGLI APPALTI E CONTRATTI
avv. Michele Argentino

COMUNE DI SUZZARA
PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di gara

L'Amministrazione Comunale di Suzzara intende affidare mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1 della Legge 2/2/1973, n. 14, l'appalto per lavori di

ristrutturazione e ampliamento delle caserme dei vigili del fuoco.

Importo a base d'asta L. 778.709.513.

Categoria A.N.C. richiesta n. 2 del D.M. 25/2/1982

Chiunque sia interessato a partecipare a detto appalto, potrà presentare domanda in bollo da L. 5.000 al Comune di Suzzara (Mantova) - Piazza Castello n. 1 - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Lombardia. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Suzzara, 17 maggio 1988

IL SINDACO Luigi Salardi

GIUGNO '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 5,80% lordo, verrà pagata l'1.12.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi,

maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,15%	10,60%

